



Il santuario greco
Società economia politica
Rita Sassu



Dipartimento di
Scienze dell'Antichità

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Il santuario greco

• Nella cultura religiosa politeista del mondo greco antico, il santuario costituisce in primis lo spazio destinato alla gestione del rapporto con un referente divino, che si configura quale titolare dell'area consacrata, in cui possono, però, essere accolti ulteriori culti in posizione complementare o subordinata.



Il santuario greco

• Il significato del santuario trascende la sfera religiosa: oltre a fornire l'adeguato contesto spaziale e architettonico per lo svolgimento delle principali azioni rituali, rappresenta uno dei vettori primari per la trasmissione di messaggi politici e rappresentativi, la coesione della comunità urbana, l'asserzione periodica dell'identità collettiva, l'esibizione dell'articolazione sociale per ruoli e classi del corpo civico, l'autocelebrazione di individui 'eccellenti' e categorie di gruppi rappresentativi, nonché il funzionamento dell'economia della città-stato.



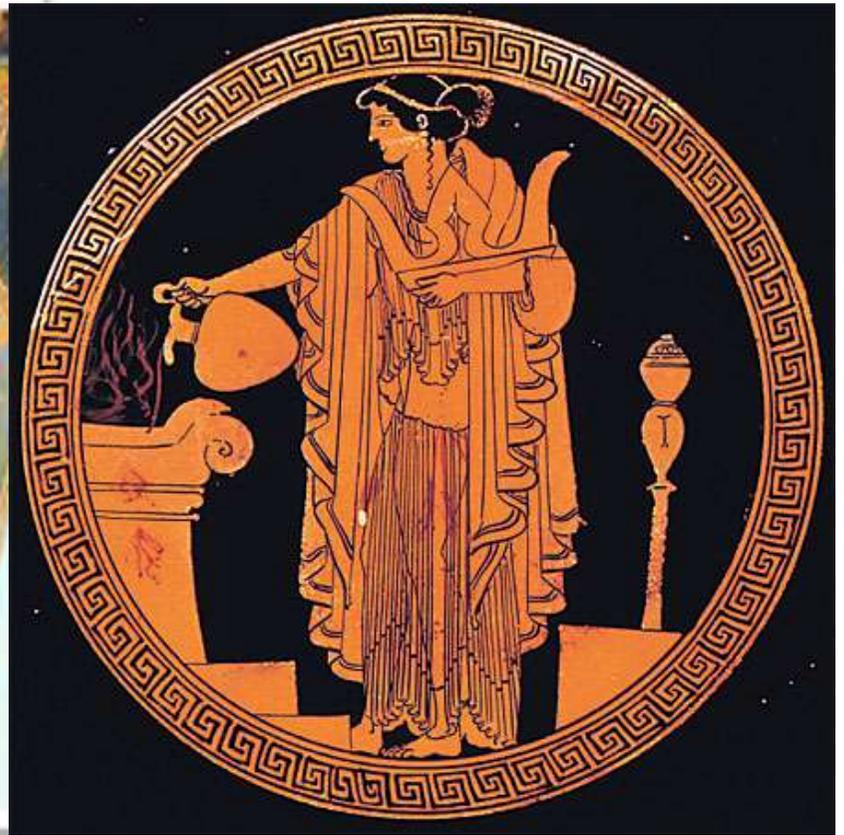
Il sacrificio

- Il momento centrale della pratica di culto greca è il sacrificio, azione costitutiva di ogni cerimonia e di ogni evento sacro, privato e collettivo
- sacrificio collettivo: liturgia codificata, un complesso di azioni ripetute secondo un protocollo fisso (passibile di lievi inserzioni secondarie o sensibili variazioni a seconda del luogo e del periodo), che condivide i suoi segmenti principali con analoghe prassi religiose dell'area mediterranea, in ultima analisi riconducibile al seguente paradigma: la pompe, la consacrazione della vittima (katarchesthai), l'impiego della chernips (acqua lustrale), l'uso di chicchi di orzo e/o di grano, la preghiera (in taluni casi taglio e offerta di alcuni peli della vittima), l'esibizione della machaira, l'uccisione (sphazein) tramite sgozzamento della vittima consacrata, la raccolta del sangue e il conseguente spargimento sull'altare, lo scuoiamento, la macellazione e la spartizione della vittima tra comunità umana e referente divino, l'incinerazione sull'altare della porzione destinata alla divinità, le libagioni, la cottura e la consumazione alimentare delle parti attribuite ai sacrificanti, la pulitura finale della scena

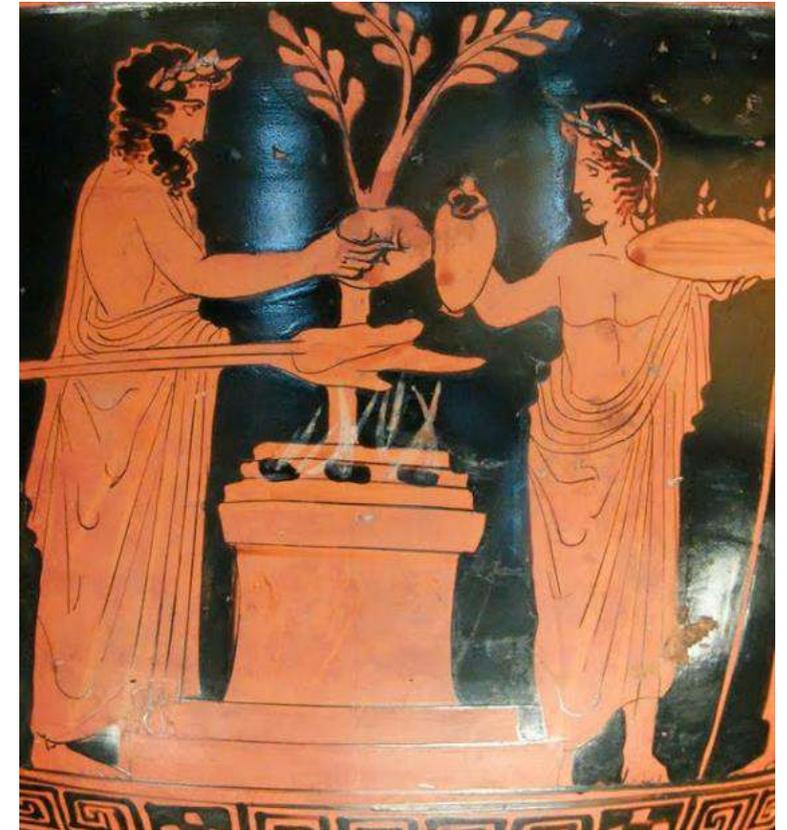


Il sacrificio

- Processione – preghiere e libagioni - uccisione rituale e spargimento di sangue – macellazione – cottura – consumo collettivo delle carni – pulitura finale della scena

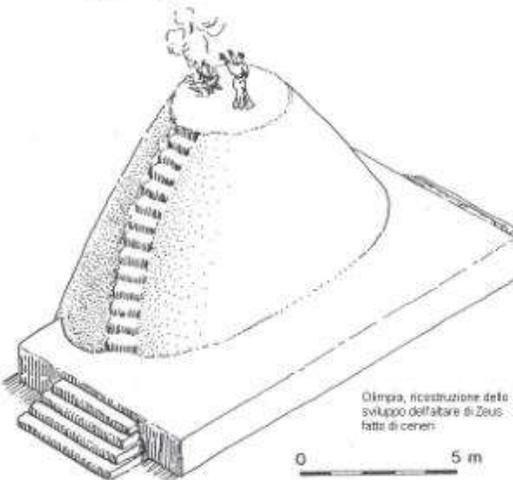
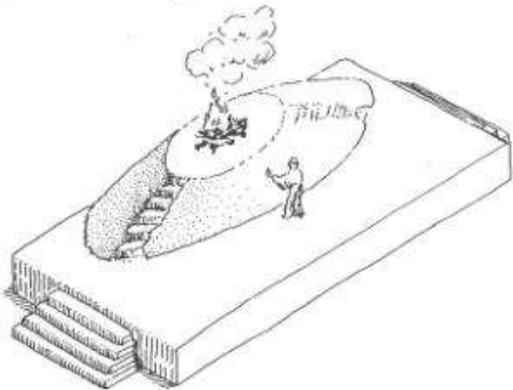
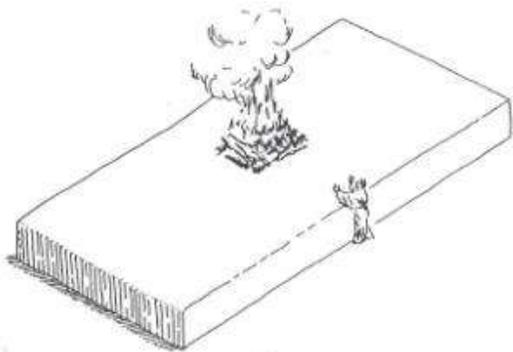


Il sacrificio



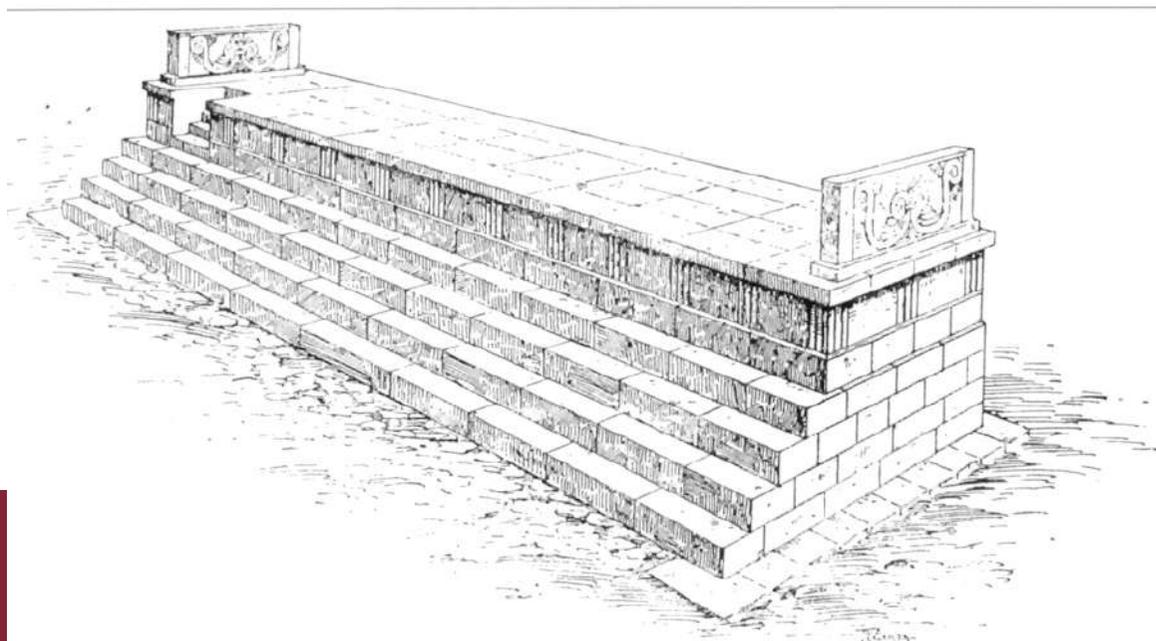
L'altare

- Elemento centrale e obbligatorio del santuario greco

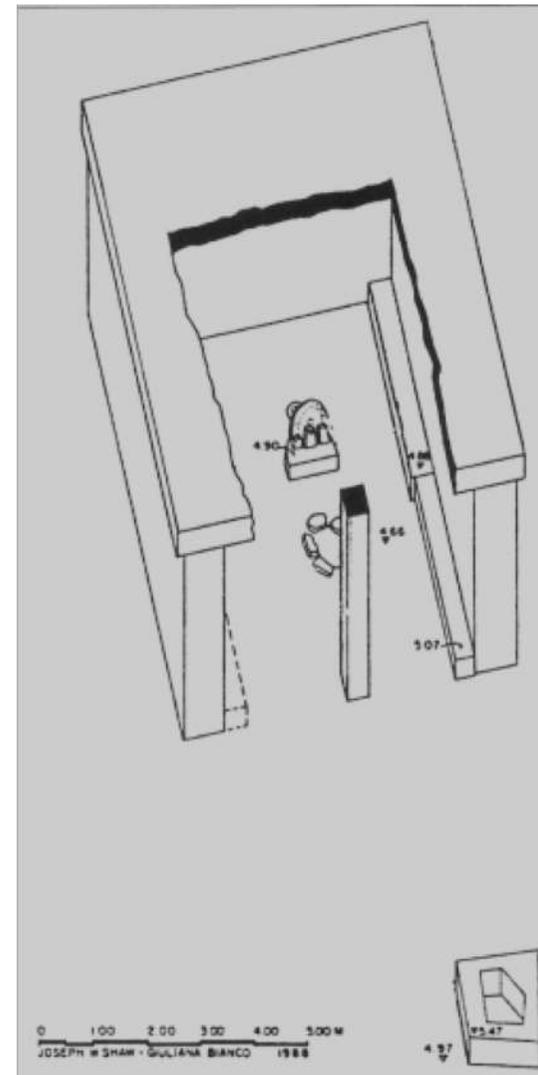
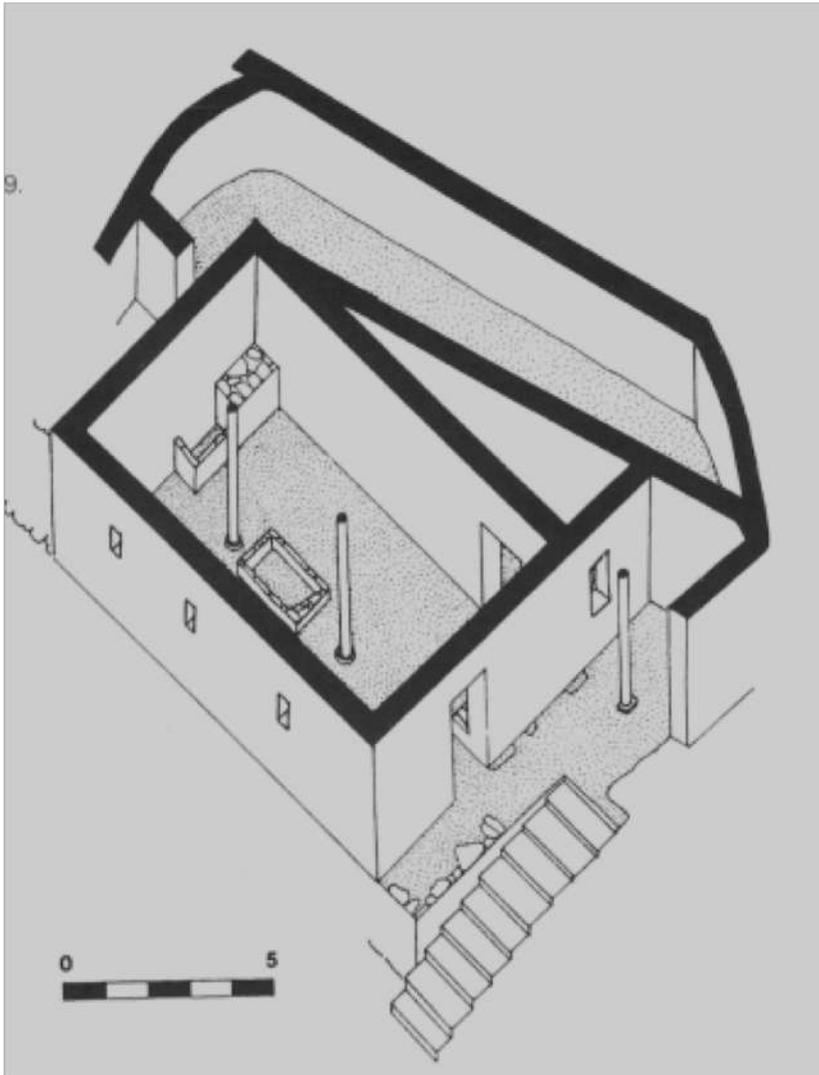


Olimpia, ricostruzione dello sviluppo dell'altare di Zeus fatto di cenere.

0 5 m

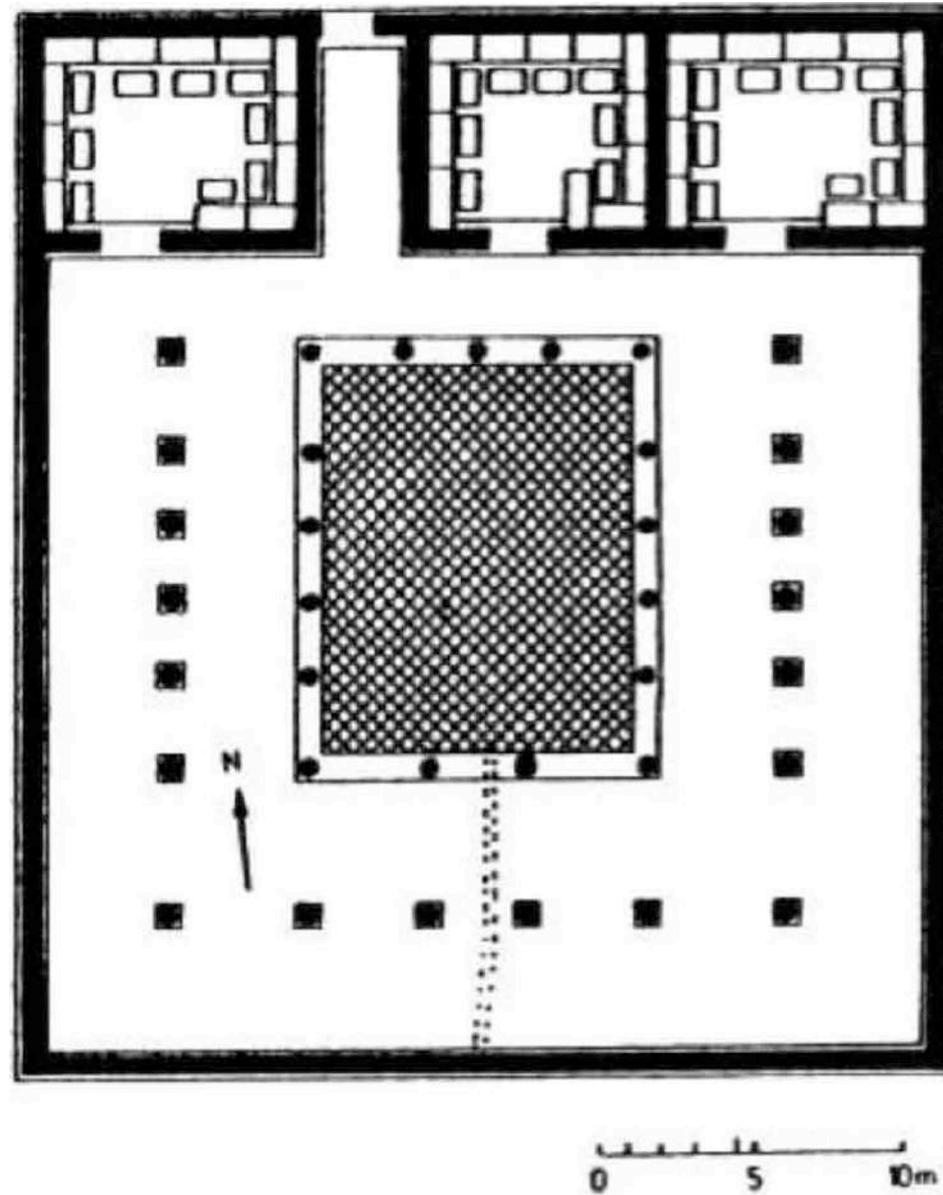


Templi con banchine

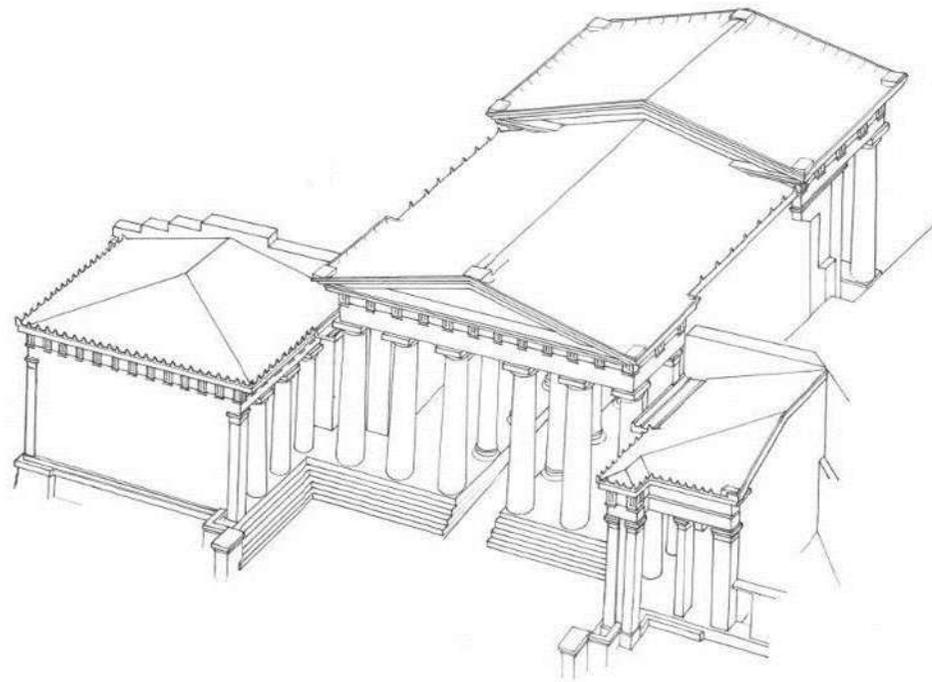
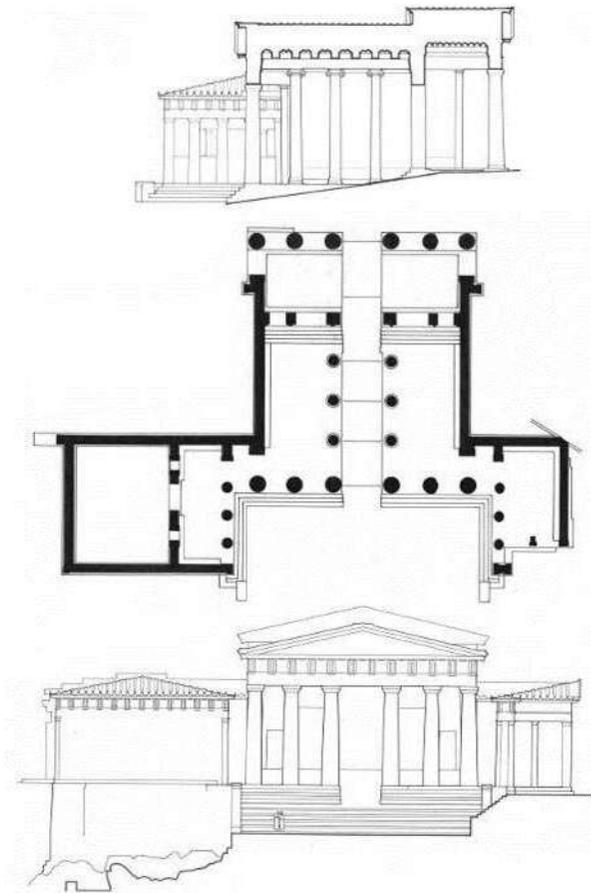


Hestiatorion

- Commensalità rituale collettiva:
L'HESTIATORION



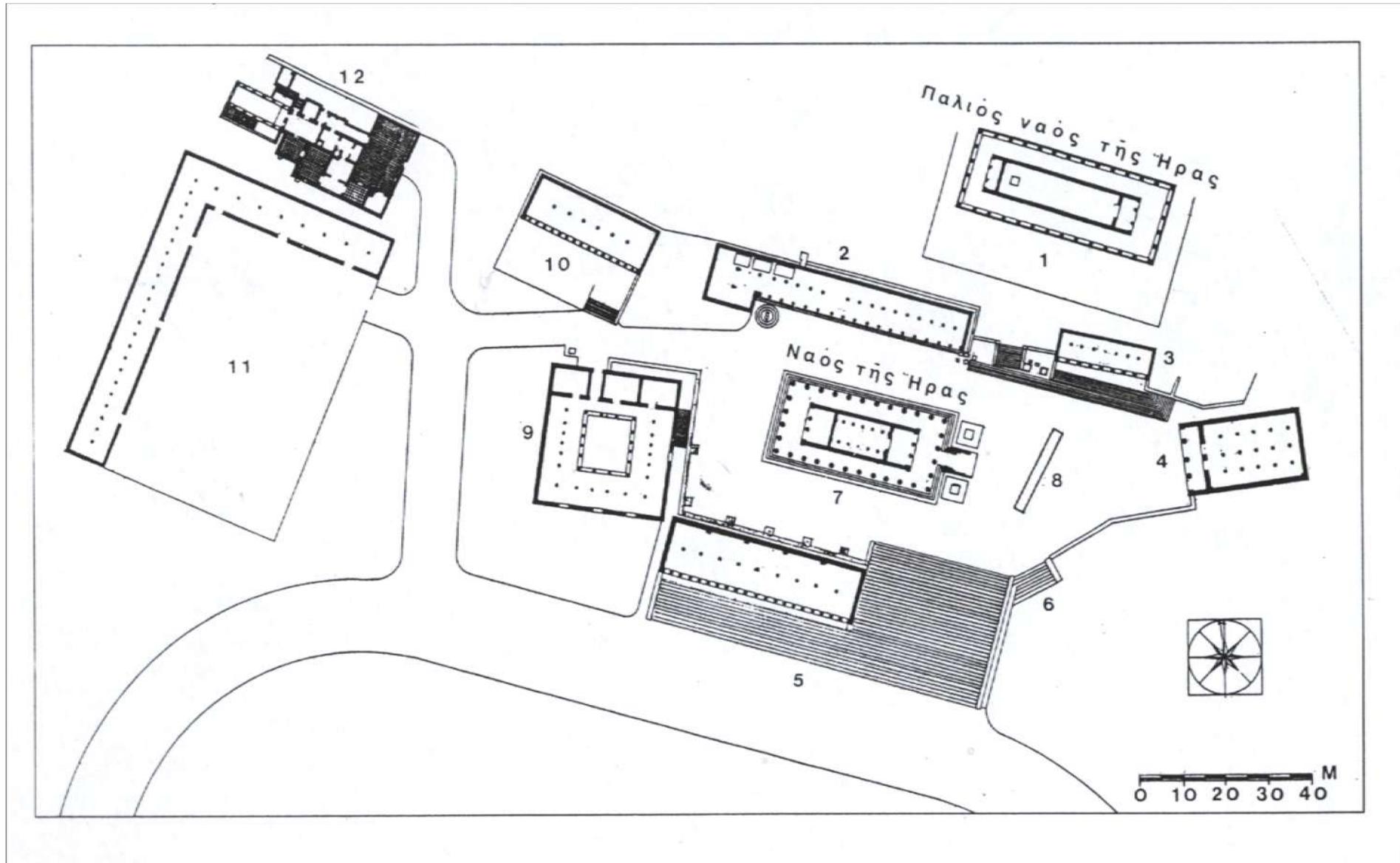
Propylon



Hiera odos



Stoa



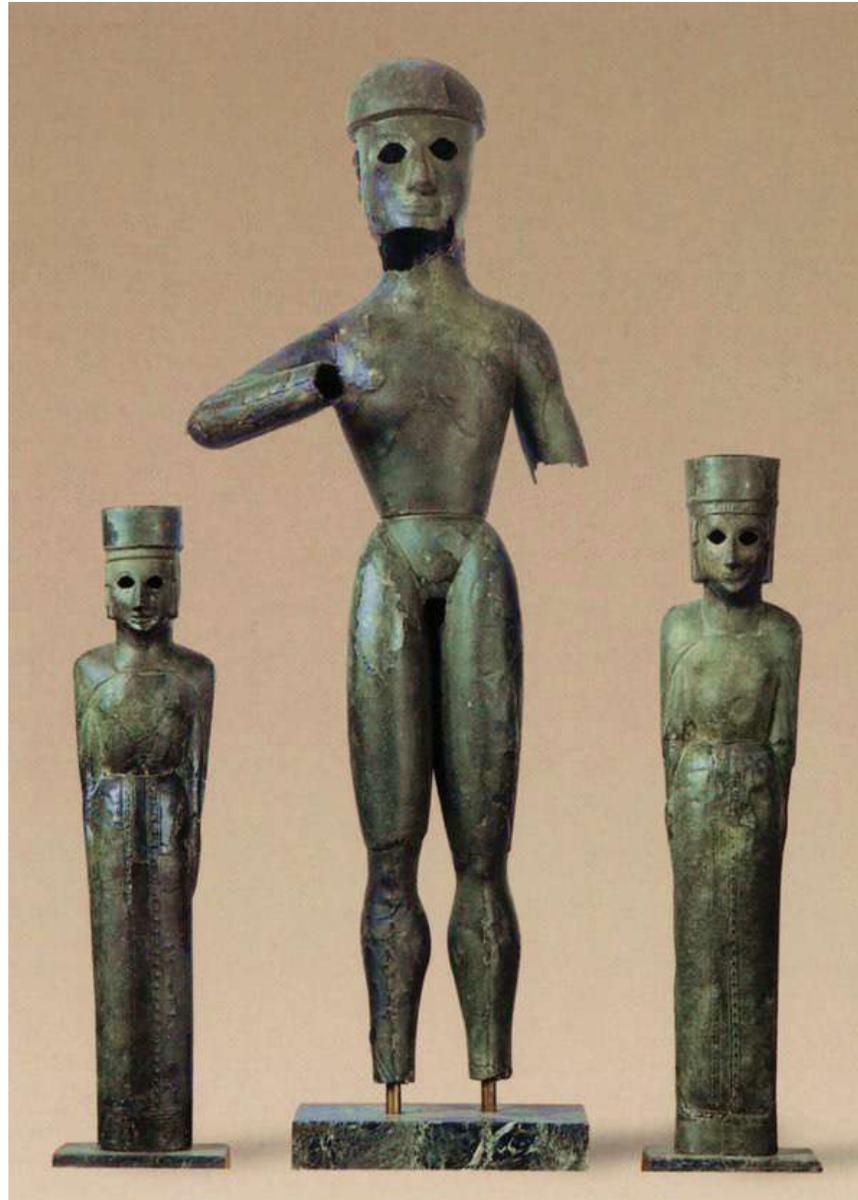
Frequentazione individuale del santuario

- pregare,
 - invocare l'aiuto divino in particolari situazioni,
 - chiedere la guarigione da malattie (soprattutto nei casi degli Asklepieia),
 - dedicare offerte, come ringraziamento o per ottenere un beneficio,
 - segnalare il personale passaggio da uno status a un altro,
 - prestare servizio presso la divinità
-
- per motivazioni che trascendono la dimensione propriamente religiosa:
 - lavorare;
 - richiedere un prestito;
 - saldare un debito;
 - depositare somme;
 - cambiare valuta;
 - pagare multe, tasse, percentuali su introiti;
 - motivi legali (apprendere leggi, dati di archivio, catasto, cittadinanza etc.)



Frequentazione individuale del santuario

- Statua di culto



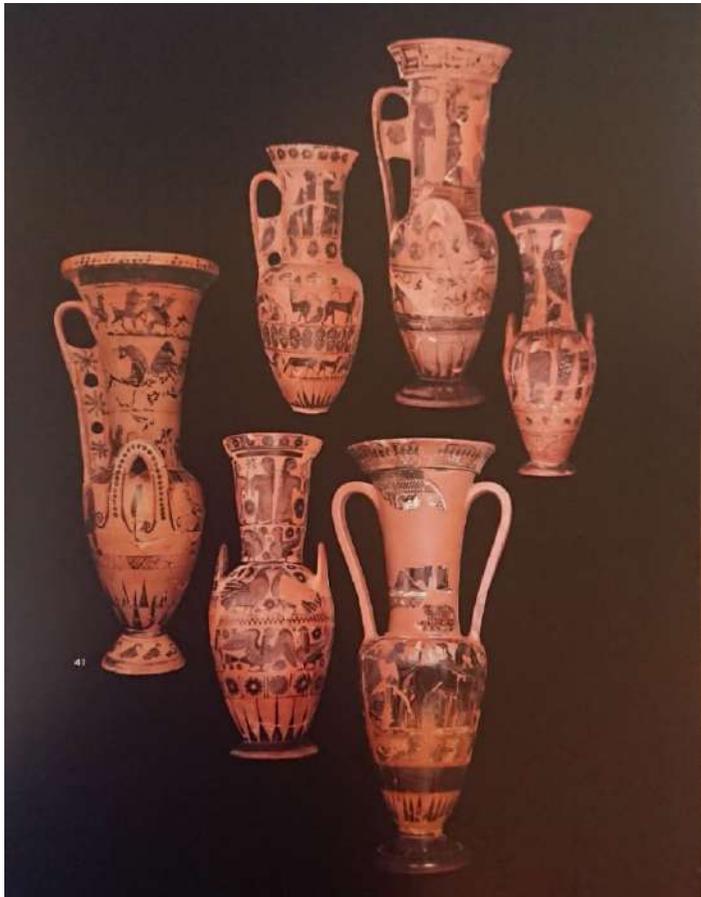
Frequentazione individuale del santuario

- Spesso la frequentazione del santuario da parte del fedele era accompagnata dall'offerta di un oggetto, che costituisce uno dei gesti più semplici di cui egli dispone per dare forma tangibile al rapporto stabilito con la divinità.



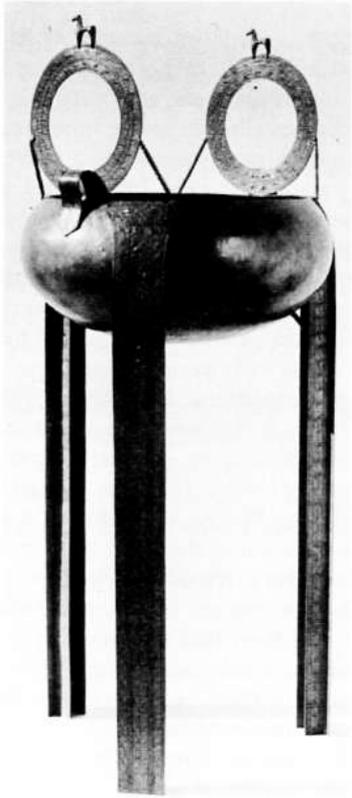
Frequentazione individuale del santuario

- Offerte in terracotta



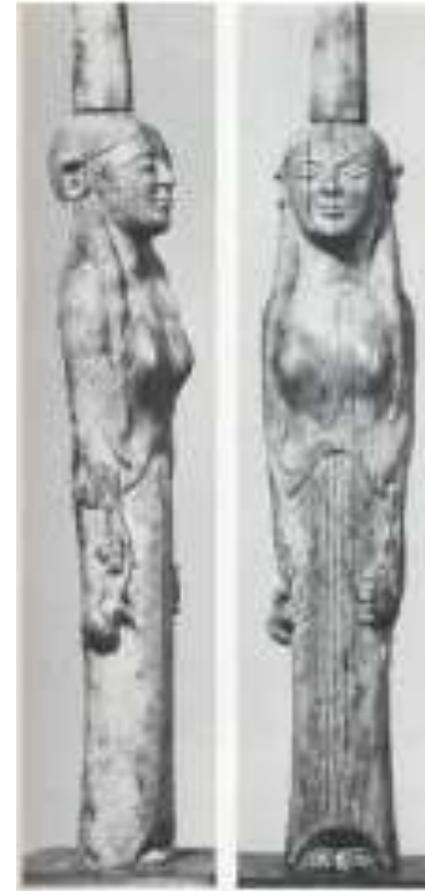
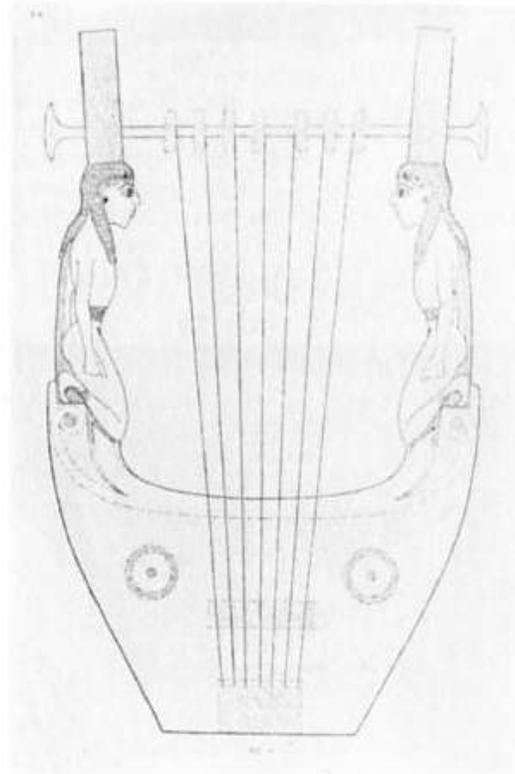
Frequentazione individuale del santuario

- Offerte in bronzo (calderoni, tripodi, statuette etc.)



Frequentazione individuale del santuario

- Offerte in avorio, oro, argento etc.



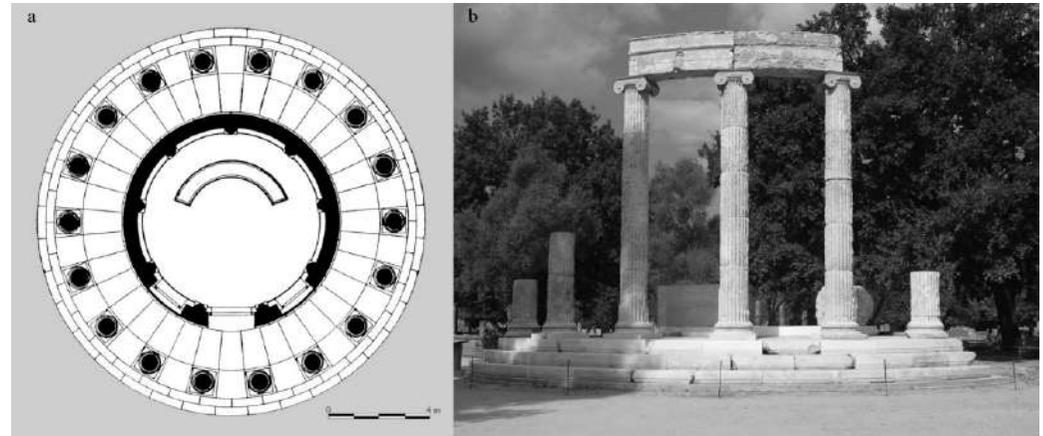
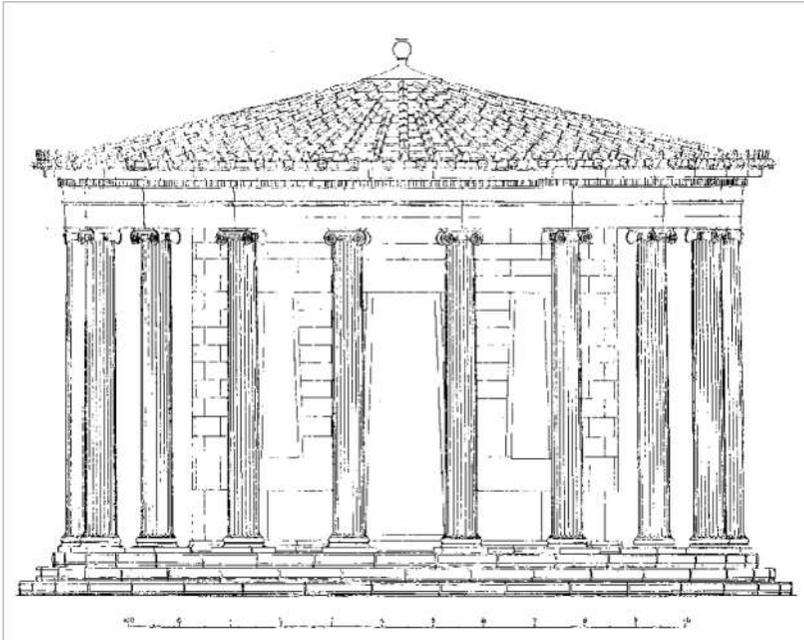
Frequentazione individuale del santuario

- Offerte in pietra/marmo: offerente, rivendicazione vittoria, rivendicazione status sociale etc.



Frequentazione individuale del santuario

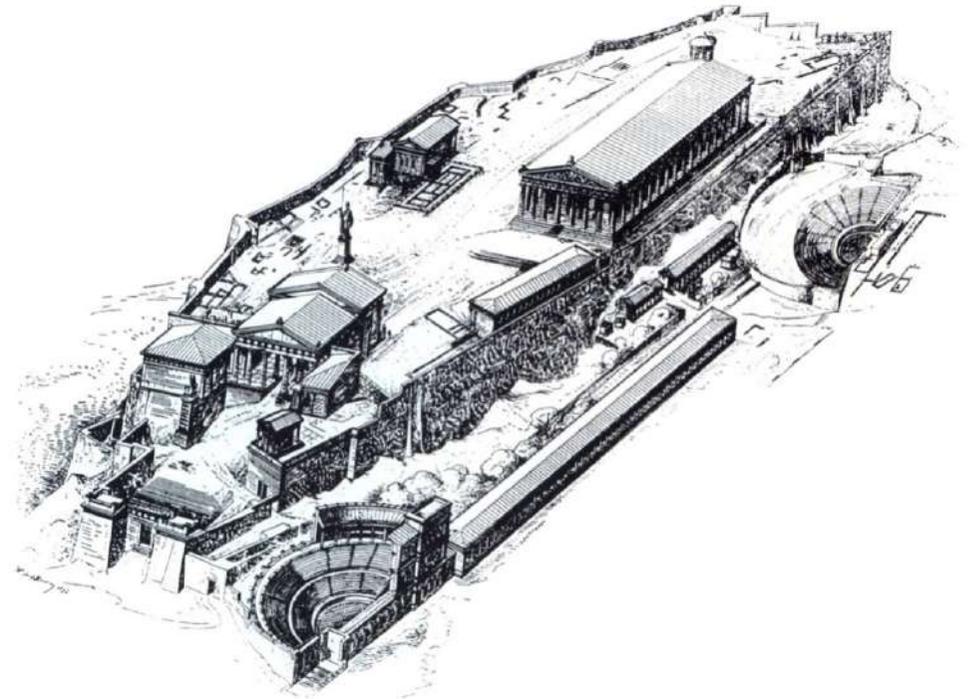
- Offerte consistenti in interi edifici



Frequentazione collettiva del santuario

• lo spazio consacrato risponde in primo luogo alla logica identitaria della società organizzata nella polis, configurandosi come uno dei fattori primari nella costituzione di una coscienza comunitaria unitaria, intrinsecamente connesso alla nascita e al consolidamento della città-stato greca

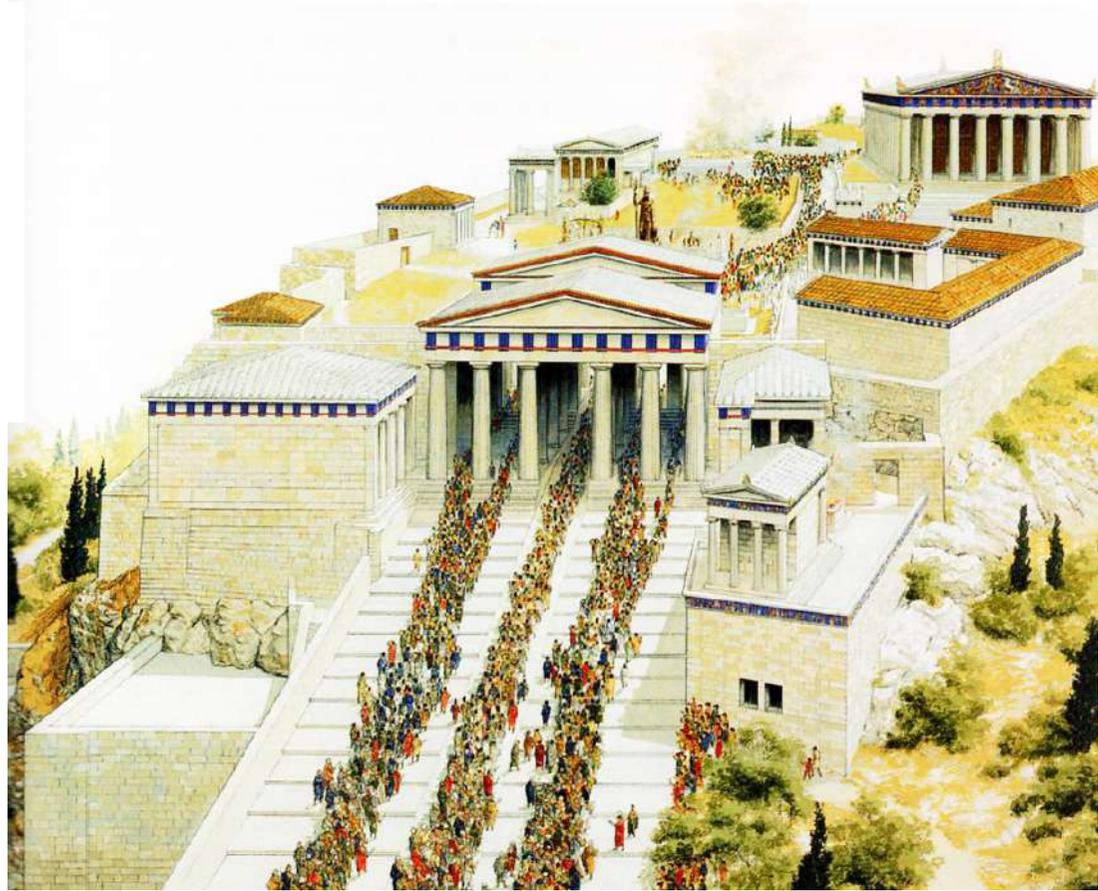
• Sviluppo dell'organizzazione sociale → sviluppo dell'organizzazione delle strutture sacre, con specializzazione delle architetture (altare, temenos, tempio principale, templi complementari, hestiatorion, stoa, via sacra, oikoi, propyleia, heroa, ginnasi, stadi, teatri, strutture di accoglienza etc.) → REDISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA COLLETTIVA



Frequentazione collettiva del santuario

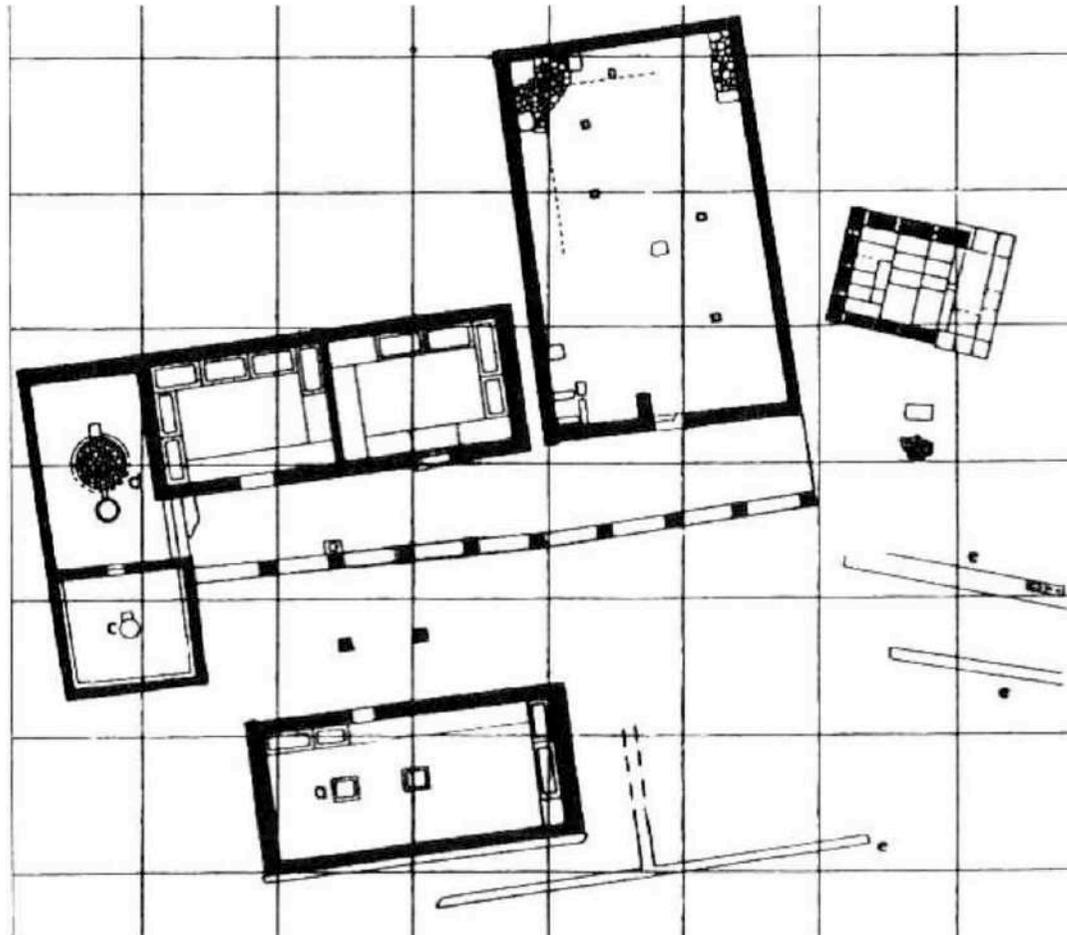
•la comunità procede verso l'area sacra e si muove all'interno di essa in processione, che, regolamentata da specifiche disposizioni liturgiche, diviene occasione di esibizione e conferma della strutturazione sociale della polis e che pertanto rappresenta in molti contesti santuariali uno degli elementi strutturali del rituale → funzione aggregante, dal momento che, attraverso la partecipazione a una 'sfilata' pubblica che soddisfi le esigenze di auto-rappresentazione di tutti i partecipanti, il corpo cittadino vedeva rinsaldati i propri equilibri gerarchici; casi paradigmatici, in questo senso, sono le Panatenee o le Grandi Dionisie ateniesi.

•PROPYLON, HIERA HODOS



Frequentazione collettiva del santuario

- Azioni collettive: commensalità rituale



Frequentazione collettiva del santuario

- Azioni collettive: consultazioni oracolari

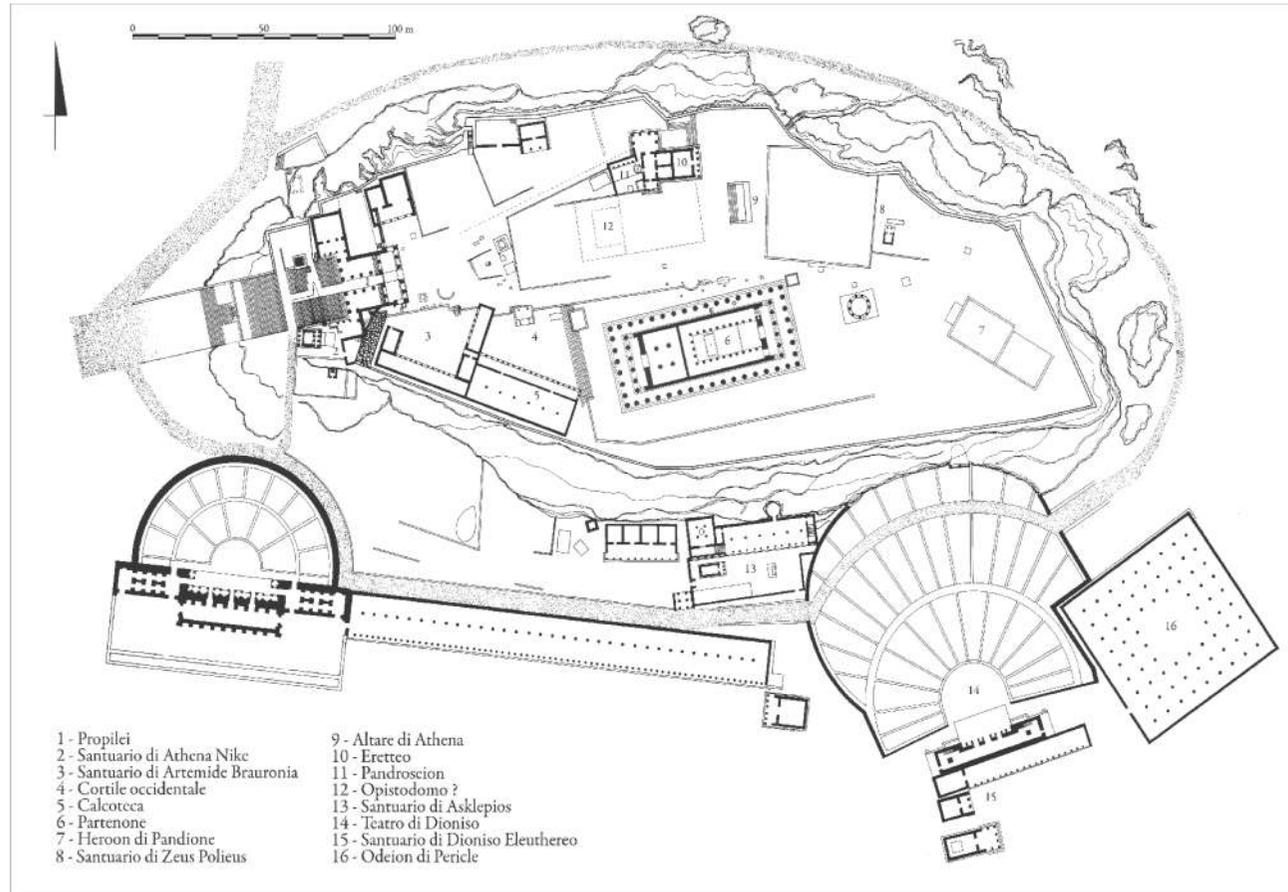


Frequentazione collettiva del santuario

- Dediche collettive al di fuori dei santuari cittadini: THESAUROI



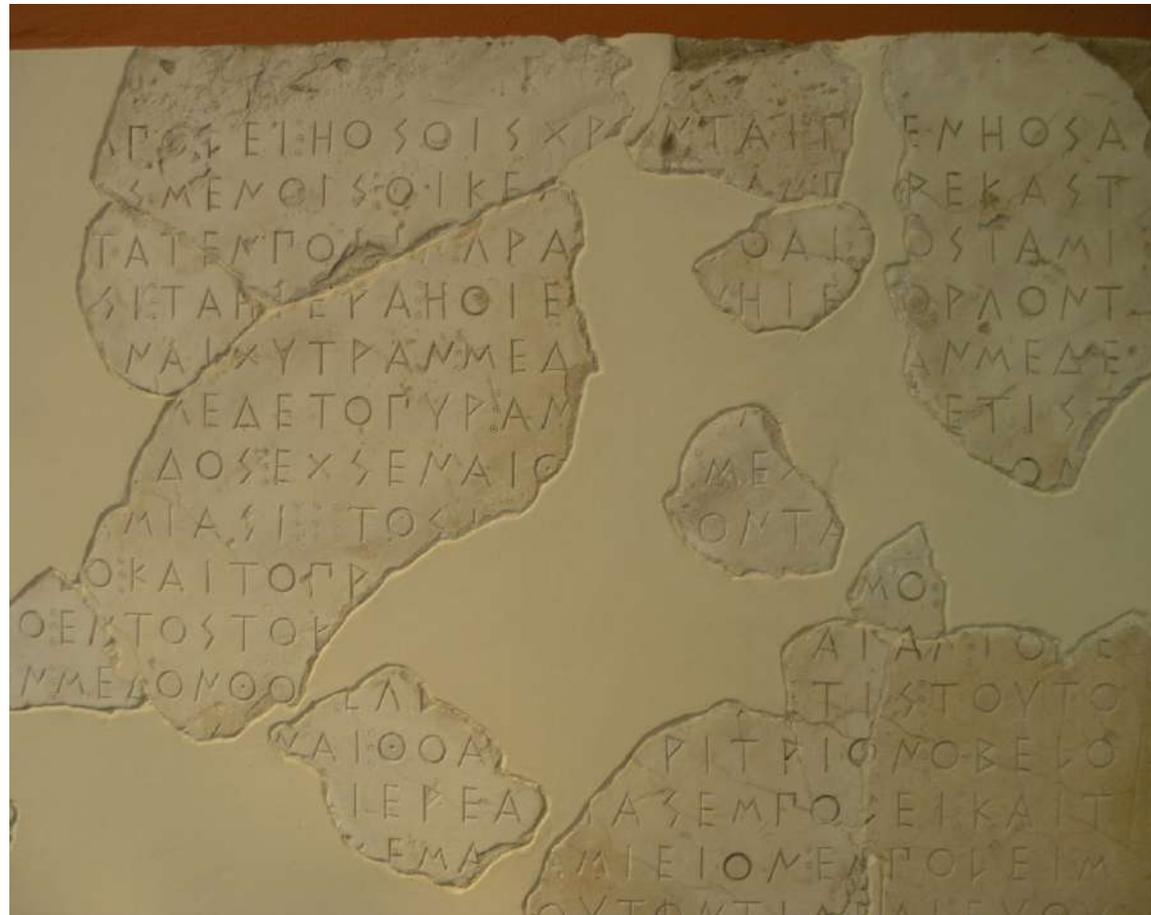
Atene, Acropoli



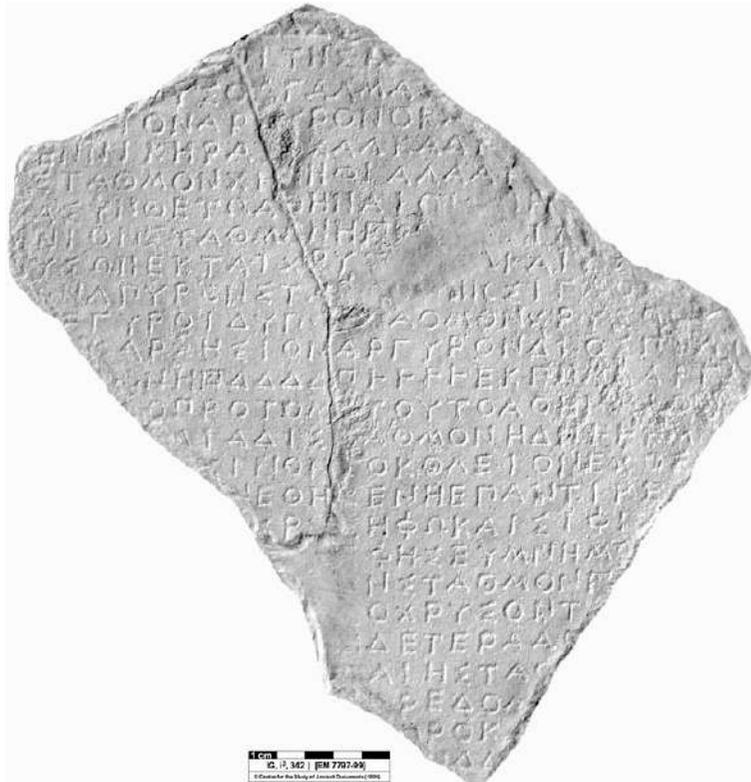
Iscrizione arcaica dei *tamiai*, IG I³ 510 (550 a.C.)



Iscrizione dell'*hekatompedon*, IG I³ 4 (485 a.C.)



Liste d'inventario



Dal 434 a.C. al 300/299 a.C. i Tesorieri dell'Acropoli ateniese registrarono annualmente gli oggetti custoditi nei templi, redigendo testi noti come 'liste d'inventario'.

Dal 434 a.C. al 405/404 a.C. furono iscritte stelai separate per il *proneos*, l'*hekatompedon*, il *parthenon* e l'*opisthodomos*.

Alla fine della guerra del Peloponneso, i Tesorieri iniziarono a registrare i beni custoditi nei diversi vani del Partenone sotto un'unica intestazione «nell'*hekatompedon*».

Dopo il 375 a.C., vennero inventariati anche i beni dell'Archaios Neos, fino al 304/303 a.C.

→ Le liste d'inventario dimostrano chiaramente che gli Ateniesi consideravano l'oro e l'argento custodito sull'Acropoli come la principale risorsa finanziaria collettiva.



Liste d'inventario

- Il tesoro custodito nel Partenone risulta particolarmente ingente, composto da un numero elevato di oggetti di natura eterogenea (statua crisoelefantina, corone, soprattutto in oro, monete, gioielli, statue, recipienti, mobili, vestiti, etc.). La maggior parte degli oggetti è realizzata in materiale prezioso, specie in oro e argento, ed appare evidentemente preservata per il valore intrinseco del metallo, fungendo da fondo patrimoniale collettivo.
- Gli oggetti preservati appartengono a una molteplicità di divinità: Artemide, Atena, Apollo, Zeus, Asclepio, i Dioscuri, Demetra e Kore, Afrodite.
- Una situazione totalmente diversa si riscontra invece per l'*Archaios Neos*, la cui gamma di oggetti, riportata dalle liste d'inventario, risulta relativamente esigua e per nulla variegata, consistendo essenzialmente nella statua di culto, nei relativi ornamenti, in alcuni oggetti rituali e in una statua maschile (probabilmente l'*Hermes* di cui parla Pausania in relazione al tempio della Poliade), evidenziando la destinazione fundamentalmente culturale dell'edificio. Risultano significativamente assenti monete, gioielli (fatta eccezione per uno), *phialai* e *hydriai* auree (che abbondavano negli inventari relativi all'*hekatompedon*) e raramente è riportato il peso degli oggetti inventariati → il dato indica lo scarso interesse per il valore economico dei medesimi.
- L'unica divinità attestata è Atena *Polias*.



Decreti di Kallias



- Definizione dei compiti dei tesorieri (controllo dei fondi, registrazione, consegna annuale dei documenti finanziari).
- Concentrazione sull'Acropoli di ricchezze dei santuari dei demi locali, dapprima gestite dagli *hieropoioi* e da altri funzionari sacri.
- Tesori dell'Acropoli percepiti come riserva collettiva cui attingere in caso di bisogno (la *polis* ha preso in prestito i *chremata* che ora restituisce).
- Tesori divini composti da introiti sacri e profani e parimenti impiegati per scopi religiosi e civili (costruzioni, guerra, etc.).



Thuc. II 13, 3

6.000 talenti = riserva di Atena e
riserva degli Alleati

600 talenti annui = tributi alleati

Fondi derivanti dagli altri
santuari = riserve degli altri
santuari dell'Attica trasferiti ad
Atene

Dediche, vasellame e oggetti
preziosi/equivalente a 500
talenti = i beni registrati dagli
inventari

Statua di Atena (corrispondente a
560 talenti)

Altre ricchezze

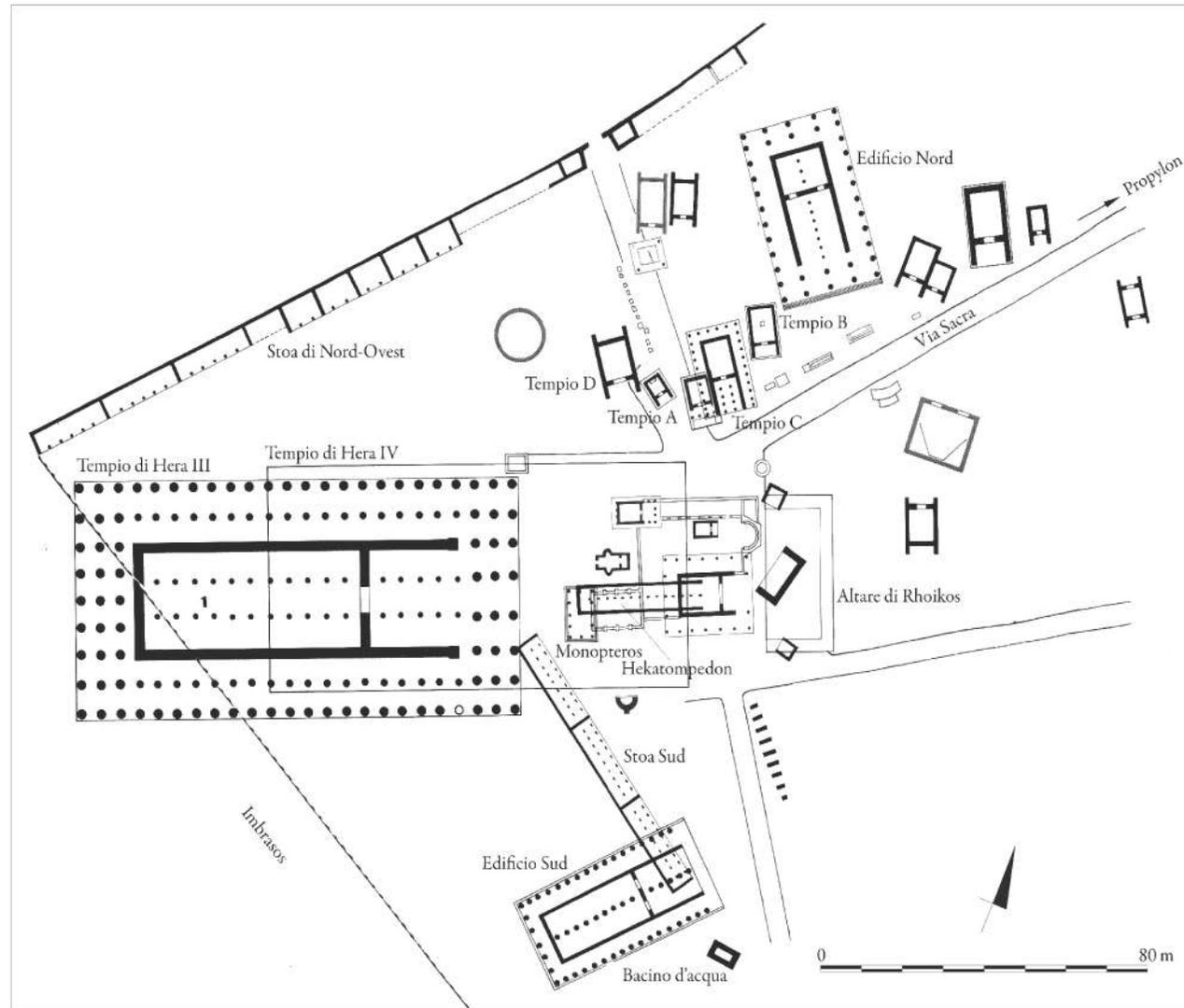


Spese non sacre sostenute con i fondi divini

- Guerra del Peloponneso: rivolta di Samos durante il conflitto archidamico; invio a Corcira di squadroni militari; sostegno alla guerra di Potidea; spedizioni navali nel Peloponneso; spedizione di Melos; spedizione siciliana; operazioni in Tracia e Argolide.
- Finanziamento della flotta destinata ad aiutare Conone: vennero fuse le *nikai* auree, il pronao venne privato del vasellame argenteo (407/406 a.C.), l'opistodomo delle riserve di elettro e argento (405/406 a.C.).
- Sostegno per gli orfani di guerra, per i magistrati pubblici.
- Legame tra finanza pubblica, santuario 'statale', attività di coniazione.



Samos, Heraion



Samos, aspetti economici

- Hdt. IV 152, 4: gli abitanti di Samos utilizzarono la decima dei loro introiti, costituita da quattro talenti, per fonderla e farne un vaso colossale, poggiato su figure inginocchiate, da porre nell'area consacrata ad Hera - circostanza da cui è possibile dedurre l'usanza di tesaurizzare beni nel *temenos* attraverso la creazione di oggetti in metallo prezioso, che rappresentano la concretizzazione di un obbligo economico nei confronti della divinità.
- Iscrizione arcaica per la dea (580 a.C.): alcuni abitanti di Perinto, originari di Samos, dedicarono la *dekate* dei loro guadagni offrendo nel santuario «una gorgone d'oro, una sirena d'argento, una *phiale* d'argento, un candelabro di bronzo, avendo speso per tutto l'insieme, duecentododici stateri sami, inclusa la stele» - i coloni, al pari dei cittadini stessi della *polis*, erano tenuti a partecipare alla vita economica del santuario, versandovi decime nella forma di oggetti in metallo prezioso.
- Cic. *De leg.* II 6: l'autore, affermando come sia sacrilegio trafugare i patrimoni individuali affidati al santuario, sottolinea come tali tipologie di depositi erano presenti nell'Heraion: Clistene, temendo per i suoi beni, affidò la dote delle figlie al santuario di Samos.

Il *temenos* samio, pertanto, non era adibito solamente alla custodia di ingenti quantità di metallo prezioso da utilizzare, in maniera simile al caso già analizzato di Atene, come fondo cittadino collettivo, ma altresì alla gestione di patrimoni privati.



Samos, santuario extraurbano di *Hera*

IG XII 6, 1, 261: inventario, redatto in tre giornate differenti, che sembra far riferimento a tre edifici separati:

- il primo edificio appare adibito alla preservazione del simulacro per eccellenza, di altre statue di culto e dei relativi capi d'abbigliamento e ornamenti, nonché della *trapeza*;

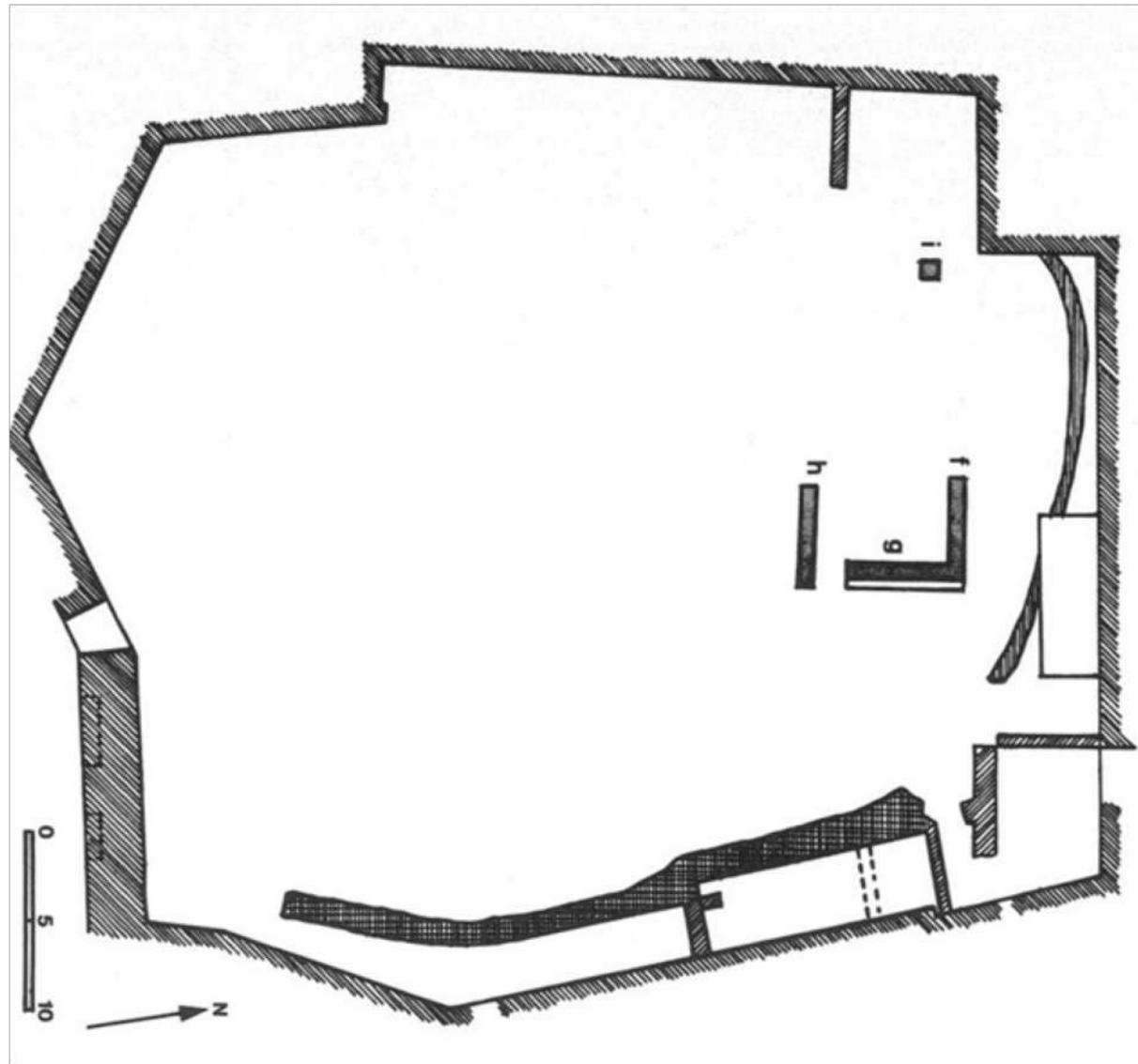
- il secondo edificio contiene prevalentemente brocche, coltelli, lettighe e altro materiale connesso all'espletamento del rituale sacrificale e del banchetto sacro;

- il terzo edificio, infine, appare funzionale esclusivamente alla preservazione di *phiailai*, organizzate in molteplici scaffali (l'epigrafe si interrompe al ventitreesimo), ciascuno contenente dieci di esse, di cui è puntualmente specificato il peso in dracme e oboli, pari in media a oltre 900 dracme.

→ Importanza misurazione (cfr. Decreti Kallias).



Argos, Athenaion



Argos, Athenaion

Lamine bronzee iscritte a carattere finanziario, datate al V a.C. e all'inizio del IV, riguardanti il tesoro di Atena (in cui è incluso quello di Hera, in esso confluito).



Santuario ed economia

- La *polis* detiene un complesso di entrate (in alcuni casi derivanti principalmente dal possesso di terre, in altri soprattutto dallo sfruttamento di miniere o cave, in altri ancora da dazi commerciali, etc.) che determinano un fondo civile 'circolante', immediatamente impiegato per le spese correnti e di routine della città, secondo uno schema che prevede la loro spesa subito dopo la loro entrata, senza alcun processo di accumulo delle risorse.
- La *polis* è infatti priva, in epoca arcaica e classica, di un erario statale civile non sacro e non procede, difatti, a nessuna forma di tesaurizzazione presso strutture pubbliche.
- L'operazione di 'immobilizzazione' di ricchezze per la costituzione di una raccolta patrimoniale comunitaria avviene invece presso il santuario che, alimentato tanto da introiti religiosi che laici, costituisce il deposito delle risorse collettive della *polis*, che vengono in esso fisicamente preservate come moneta e, soprattutto, mediante la creazione di oggetti aurei, argentei, bronzei, che possono essere fusi al bisogno e tramutati in valuta corrente.
- È proprio questa la ragione per cui il *temenos*, in ultima analisi sede dell'erario cittadino, può incamerare, oltre ai proventi derivanti da rendite sacre e offerte di fedeli, anche le imposte apparentemente 'laiche', quali riscosse sui guadagni dei cittadini e sul commercio, bottini di guerra, tributi degli alleati, proventi della vendita di beni confiscati, introiti derivanti dalla redistribuzione di terre conseguite con vittorie militari; con ogni probabilità ogni surplus delle entrate correnti pubbliche rimasto non speso confluisce nel santuario.

